

Di Giosia, introducendo i dati del progetto, ha evidenziato: “Nei quasi due anni in cui i camper hanno girato per 11 comuni possiamo dire che abbiamo centrato l’obiettivo di portare l’assistenza primaria sempre più vicina al domicilio del cittadino, tanto più che si tratta di persone spesso fragili, perché anziane e malate, per le quali spostarsi fino al presidio sanitario più vicino rappresenta un problema”. Soffermandosi sugli obiettivi della nuova fase ha poi sottolineato: “Il fine è sempre lo stesso: assicurare un servizio sanitario di prossimità al cittadino residente in zone a bassa densità abitativa, in cui in pochi

risiedono in un vasto territorio caratterizzato oltretutto da una viabilità difficile, tipica delle zone di montagna per cui tra un comune e l'altro spesso si deve scendere a valle per poi risalire”.

Lucci ha evidenziato l'importanza della continuità del progetto, frutto di un lavoro di squadra efficace: “Questa nuova fase conferma che il progetto ha funzionato grazie a una grande sinergia e alla capacità di mettere in campo le risorse migliori. Garantiamo un presidio stabile sotto casa dei cittadini, permettendo a molti di tornare a curarsi con regolarità. I 20 mesi di finanziamento assicurano continuità e solidità consentendoci di guardare al futuro con fiducia”.

Visione ha messo in luce la rilevanza strategica del progetto per le politiche territoriali: “Avere un servizio così significa colmare distanze e offrire risposte immediate. È una realtà da replicare nelle nuove aree interne. La Regione continuerà a sostenere la programmazione attraverso i fondi Snai”.

Cacciatore ha sottolineato il valore concreto del servizio per le comunità montane: “È un servizio reale, il modo giusto di intervenire nelle aree interne. Le persone hanno avuto meno difficoltà e si sono sentite più vicine alla Asl. I dati del mio comune mostrano quanto fosse forte il bisogno di continuità”.

Tiberii ha rimarcato il risultato ottenuto grazie a un lavoro condiviso tra i comuni: “Questo è un modello vincente e che può guidare anche il futuro. Ora la vera sfida è programmare cosa accadrà tra 20 mesi ed è per questo che stiamo lavorando con una visione di lungo periodo per i cittadini”.

Erodiani ha evidenziato la crescita del progetto e il riconoscimento ottenuto anche fuori regione:

“Siamo molto soddisfatti: il servizio è diventato un modello, unico in Italia. Importante anche il risultato ambientale: evitando gli spostamenti delle macchine che portano gli utenti nei vari distretti più vicini per ottenere delle prestazioni sanitarie, abbiamo risparmiato 80mila chili di anidride carbonica che equivalgono a 414 voli di linea da Zurigo a Londra”.